

**UNITA' PASTORALE DI
VILAFRANCA**



N
a
t
a
l
i
e

2
0
2
3



In copertina "Natività con Santa Elisabetta" olio su tela cm 156 x 111 di pittore ignoto del XVI sec. opera posta nella Chiesa della Disciplina a sinistra dell'altare (foto Begnoni)

In seconda di copertina: Santino di augurio per la nostra U.P. ideato da Costantina Fiorini



Per un Natale di luce in un tempo di oscurità

Nel 2008 il card. Martini scriveva un articolo dal titolo: *Il Natale di un tempo oscuro*. Evidenziava come il Natale di Gesù non sia stato solo luce e canto degli angeli ma anche rifiuto e sopraffazione. Voleva in questo modo affermare che il clima di quegli anni, segnato da una profonda crisi economica, dall'intolleranza verso gli stranieri, dall'ingiustizia globale e dallo smarrimento dei giovani non era poi così lontano dal Natale di Gesù e cercava di rinvenire anche una serie di germogli del Regno come motivo di speranza.

A distanza di 15 anni non possiamo purtroppo dire che i motivi di oscurità si siano diradati, anzi, verrebbe quasi da rimpiangere il primo decennio del terzo millennio. Ci troviamo di fronte alla tragedia di guerre che si svolgono appena fuori del cortile di casa nostra (Ucraina) e in quella terra resa santa dalla nascita di Gesù ma che vive in questi mesi una recrudescenza di violenza e ferocia che sembrano non avere mai fine. In entrambi i casi ci eravamo illusi che queste logiche atroci e barbare di violenza appartenessero al passato ed invece dobbiamo constatare che il progresso e lo sviluppo scientifico da soli non contribuiscono al superamento delle guerre ma, casomai, a renderle più tecnologiche e quindi più devastanti.

Verrebbe da dire che da questo dovremmo imparare molte cose, ma anche qui il covid, gli slogan sull'*andrà tutto bene* e le varie lezioni sul rispetto del creato e sul senso della comunità che avremmo dovuto imparare ci invitano ora da essere molto più cauti e prudenti.

Tuttavia, nonostante gli innumerevoli segnali che ci inducono al pessimismo, di fronte al mistero del Natale avvertiamo che c'è ancora futuro per questo mondo. Non certo una speranza facile e superficiale legata al clima tipico del Natale dove tutti ci sentiamo più buoni, quanto piuttosto alla percezione che, in maniera silenziosa, Dio è ancora all'opera dentro la nostra storia. Forse non è il caso di dire «eccolo qui o eccolo là»; vale a dire, non è facile dire cosa sta andando decisamente bene e ci induce alla speranza. Ogni realtà umana ha sempre anche il suo lato oscuro. Nel 2008 il card. Martini indicava come segnale di speranza la presenza in Terrasanta di famiglie segnate da gravi lutti e violenze che avevano saputo fraternizzare e andare oltre lo spirito di parte. Adesso, purtroppo, potremmo dire che non è bastato ad evitare l'enorme tragedia a cui stiamo assistendo! Eppure quelle famiglie ci sono ancora e possono contribuire, magari proprio insieme ai familiari delle vittime di questa guerra, ad uno sviluppo positivo della situazione in Terrasanta. In ogni caso è incoraggiante notare come anche dentro immani sofferenze e ingiustizie, un desiderio indomito di pace e di fraternità ha ancora il coraggio di rispuntare.

E' il vero significato del mistero del Natale. Dio ha definitivamente unito il suo destino al nostro; si è fatto uno di noi per sempre e questo ha fatto entrare nell'umanità un germoglio di vita e di speranza che nessuna violenza potrà mai estirpare del tutto. Pertanto, come sulle rocce possono spuntare dei fiori che ci suscitano un senso speciale di meraviglia, così perfino in famiglie segnate dalla violenza possono spuntare desideri di pace.

Certo non avremo mai modo di vedere del tutto realizzati su questa terra i «cieli novi e terra nuova» promessi nell'apocalissi; eppure possiamo ogni giorno rinvenirne delle tracce.

Il bambino Gesù che 2000 anni fa ha avuto il coraggio di entrare in un mondo segnato da tante oscurità continua a fare capolino dentro tanti gesti di generosità che possiamo sperimentare attorno a noi, nel desiderio di amarsi per sempre di tanti nostri fidanzati, nella tenace fedeltà e dedizione che tanti sposi si regalano ogni giorno pur sapendo di andare controcorrente. Anche la scelta di mettere al mondo un bimbo, per quanto dentro un quadro di crollo della natalità, è sempre una rifrazione del Natale del Signore e ci porta tanta gioia e benedizione.

A noi il compito di far crescere attorno a noi la luce del Natale nella certezza che anche una piccola fiammella può contribuire a diradare le tenebre più fitte.

Don Daniele Cottini



Cari parrocchiani,

Vi ringraziamo per questo spazio, un regalo che ci consente di potervi raccontare dell'esperienza che abbiamo potuto vivere e attraversare grazie al restauro della *Madonna in trono con Bambino* conservata nella vostra Parrocchia.

Questo ci apre alla possibilità di coinvolgervi un po' più da vicino nella narrazione che coinvolge un'opera di grande importanza storico-artistica, ma non solo. La *Madonna del Popolo*, anche così chiamata, ha una forte importanza devozionale e di culto per la comunità cristiana di Villafranca. L'interesse per lo svolgimento di questo restauro venne segnalato anni fa dal dott. Luca Fabbri, attuale responsabile della collezione medioevale dei Musei Civici di Verona, il quale vedendo la fotografia dell'opera in un volume ne fu colpito per le caratteristiche estetiche e formali. Durante un sopralluogo conoscitivo del manufatto si pose in dialogo con don Daniele, vostro parroco, evidenziando il particolare interesse di ricerca che questa gli aveva suscitato.

La scelta del termine "ricerca" non è stata casuale. Il restauro di quest'opera, infatti, è stato una ricerca. Una ricerca che ha coinvolto numerose persone con differenti professionalità. Proprio su questo intreccio di nomi e di volti ci vogliamo soffermare per cercare di trasmettervi quanto sia stato frutto di un lavoro di *équipe*, pur avendo svolto a "sole quattro mani" ogni operazione e quanto ogni scelta sia stata meticolosamente ragionata. Cogliamo questa occasione per ringraziare chi ne ha preso parte, per l'entusiasmo e la passione con cui è stato possibile dialogare. In particolare: dott.ssa Francesca Meneghetti, coordinatrice del restauro in quanto funzionario della Soprintendenza incaricato; dott.ssa Cristiana Beghini, vicedirettore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Curia Diocesana; Florindo Romano, operatore tecnico Soprintendenza; dott.ssa Rita Bonazzi, funzionario restauratore Soprintendenza e il dott. Luca Fabbri.



Il nostro lavoro è iniziato nell'aprile del 2023 all'interno della cappella in cui l'opera è contenuta. Al momento del trasporto il manufatto presentava uno stato conservativo particolare. La caratteristica principale che abbiamo riconosciuto è stata la presenza di una estesa colorazione gialla su tutta la veste della Madonna e del Bambino, la quale aveva diversi sollevamenti e perdite. Proprio dove questa mancava abbiamo potuto osservare i primi elementi che ci hanno fatto porre delle domande: spuntava da diversi punti della doratura del colore rosso. Il primo intervento all'interno della Chiesa è stato quello di mettere in sicurezza questi sollevamenti, sia di colore che di doratura, utilizzando un adesivo e proteggendoli con veline. Un altro importante problema conservativo dell'opera era un attacco da insetti del legno, molto diffuso che nel tempo ha causato la presenza di molti fori e gallerie, indebolendo la struttura del legno. Quindi, prima di portar l'opera in laboratorio, l'abbiamo trasportata in una ditta specializzata per un trattamento di disinfestazione. Concluso il trattamento è avvenuto il trasporto in laboratorio: da qui è iniziata una vera e propria avventura di studio e di comprensione del manufatto.

Vi abbiamo anticipato che attraverso le perdite di colore della veste gialla della Madonna e del Bambino emergevano punti dorati e di colore rosso.

Proprio questo ci ha portati verso il primo grosso interrogativo che assieme ai colleghi sopracitati ci siamo voluti porre: come comportarsi? Rimuovere o no il giallo? Il nostro lavoro ci porta a fare molte scelte, consci del fatto che quando si rimuove qualcosa non si torna indietro, quindi per rispondere a questa domanda abbiamo voluto osservare l'opera con grande attenzione.



Fin da subito siamo rimasti colpiti dalla sua struttura: una Madonna vestita, ovvero, strutturata “a manichino” con braccia mobili. Se la si osserva, si potrà notare come il busto risulti molto sottile rispetto all’importante panneggio che ricopre le gambe, una caratteristica che probabilmente risale al momento in cui è stata rimaneggiata per diventare una Madonna vestita.

Ci spieghiamo meglio: abbiamo infatti riconosciuto che l’opera non nasce con questa funzione, nel corso del tempo abbiamo ipotizzato che abbia cambiato uso ed aspetto, per adattarsi alle necessità devozionali, in particolare il busto è stato assottigliato e le braccia originali sono state sostituite con due arti mobili ed è proprio a questo momento storico che l’avremmo voluta “riportare”. Ci siamo così spinti ad andare un po’ oltre, con dei saggi di pulitura.

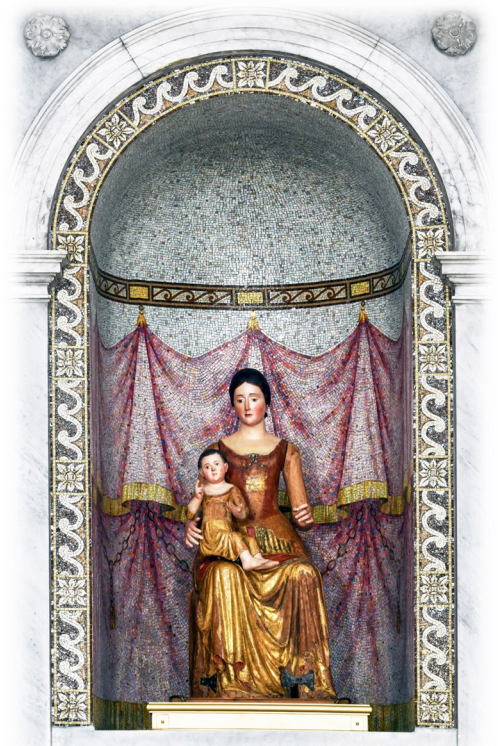
Accertata la presenza di doratura attraverso una serie di prove di rimozione del colore, siamo partite. Così è riemerso quanto venne coperto tempo addietro. Come avrete certamente avuto modo di notare, le vesti sono caratterizzate da un importante manto dorato che riveste le gambe della scultura, dal quale emergono alcuni dettagli

decorativi che le impreziosiscono. Sulla scultura raffigurante la Madonna emerge un motivo a melograno dipinto nella zona del ventre, una bordura in rilievo nella zona inferiore della veste e un motivo bulinato sul bordo del collo della veste. Su quella raffigurante Gesù Bambino ritroviamo un motivo decorativo bulinato simile a quello presente sulla veste della Madre. Inoltre, interessante è stata l’emersione di una pittura rossa nel busto della Madonna, probabilmente applicata quando hanno assottigliato il busto.

Un altro passaggio importante è stato lo studio della pellicola pittorica degli incarnati rosei della Madonna e del Bambino. In diversi punti avevamo riconosciuto uno strato sottostante a quello che vedevamo in superficie. Sempre tenendo conto che una rimozione è qualcosa di irreversibile, abbiamo proceduto con gradualità facendo diverse prove per estendere i tasselli di osservazione. Per questo genere di studi, buon uso è iniziare in zone un po’ nascoste e man mano che ottenevamo un esito positivo abbiamo valutato di proseguire. Per intenderci siamo partite aprendo una piccola porzione dietro il collo, poi, sul petto, sul volto e infine su un occhio, sia della Madonna che del Bambino. Qui ci siamo fermati.

Abbiamo trovato pellicola pittorica ovunque tranne che negli occhi di entrambe le sculture. Trattandosi di un elemento fondamentale e caratterizzante, abbiamo sospeso il lavoro e ci siamo chiesti cosa fare. Questo ci avrebbe messi nelle condizioni di dover ridisegnare gli occhi, inventandoli. Un restauratore ricerca l’oggettività mentre in caso questo ci saremmo trovati costretti ad interpretare. Unanimemente è stato valutato di non rimuovere la ridipintura e di mantenere quella presente, rimuovendo la vernice che la ingrigiva.

Abbiamo volutamente approfondito i due momenti di scelta più importanti che incontrato nel corso del restauro per farvi comprendere lo spirito con cui ci siamo relazionate ad un’opera a voi molto cara, nella speranza di aver risposto ad alcuni interrogativi e di avervi incuriositi.



Non ci vogliamo dilungare ulteriormente, ma ci teniamo a completare brevemente la nostra narrazione.

Affrontato il colore degli incarnati, abbiamo potuto osservare con più chiarezza i masselli che compongono l'opera. Per comprendere al meglio come fosse costruita l'opera siamo stati supportati dall'utilizzo di radiografie (RX), realizzate da un tecnico specializzato, Florindo Romano, il quale ha utilizzato la strumentazione di proprietà della Soprintendenza. I dati hanno supportato quanto i nostri occhi avevano osservato evidenziando come l'opera non sia un unico blocco di legno bensì un insieme di numerosi "masselli" (termine tecnico che indica tutti gli elementi lignei che compongono un manufatto) incastrati ed incollati tra loro.

L'intera opera è stata poi stuccata nei punti in cui erano presenti i fori di sfarfallamento dei tarli e delle piccole mancanze di doratura e pellicola pittorica, e ritoccata per colmare cromaticamente queste lacune e restituire uniformità estetica all'insieme. Infine è stata applicata una vernice satinata per proteggerla e conservarla al meglio.

Questo è solo un assaggio di quello che è stato il nostro percorso, ricco di momenti e di condivisioni. Nella speranza di avervi coinvolti nel modo migliore, vi auguriamo un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo!

Francesca Lenzi e Micaela Sgrò



don Antonio Scattolini

Questa Madonna non e' un'opera d'arte (e basta)
Questa immagine non e' una scultura (e basta)

Questa Madonna e' una creazione nata dalla fede e per la fede del popolo di Dio.

- **E' annuncio** - per far memoria dell'evento della nativita' di cristo vero uomo e vero Dio.
- **E' liturgia** - per celebrare il mistero del dio fatto carne
- **E' messaggio morale** - per imparare da maria ad ascoltare la parola e ad accogliere l'altro
- **E' preghiera:** per accompagnare le parole dell'ave maria con la contemplazione visiva (sensi ed emozioni)

E' per questo che una comunita' cristiana, piu' ancora di un museo, e' chiamata a custodire e curare il suo patrimonio artistico...

- perche' in esso riconosce un documento della tradizione,
- perche' in esso riconosce una testimonianza,
- perche' in esso riconosce l'azione dello spirito creatore che opera cose buone e



Dal CCP alla consulta nel solco della condivisione

Dallo scorso mese di novembre il nostro CPP, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha cambiato la sua "forma". Una evoluzione che non elimina e stravolge quello che è un organismo importante della vita della parrocchia, ma ne rilancia scopi e finalità. Se fino a ieri il nostro CPP era, dobbiamo dirlo, una bella realtà dentro a tante fatiche delle comunità della chiesa veronese (ancora oggi molte parrocchie non hanno un CPP oppure l'hanno ma molto "formale") oggi anche noi siamo chiamati a ripensare le motivazioni di un impegno e le modalità per renderlo ancora un luogo di comunione, di crescita e dialogo delle realtà che compongono il "volto" della nostra parrocchia.



Nella riunione del CPP del mese di ottobre, su proposta di don Daniele e don Claudio, dopo aver condiviso la scelta, si è quindi concretizzato il passaggio ad una Consulta che ha il compito di ripensare e ridisegnare la partecipazione di tutti i nostri gruppi (catechiste, area carità, scout, circolo NOI...) a partire dalla realtà in cui viviamo e dal contesto in cui siamo chiamati a dare la nostra testimonianza come comunità di credenti. In questo è stata importante la riflessione proposta da fratello Biemmi al CPP della nostra Unità Pastorale che, con grande realismo, ci ha posto e ci pone davanti ad alcune domande di senso che non possiamo non porci relativamente alla "Partecipazione e corresponsabilità in parrocchia".

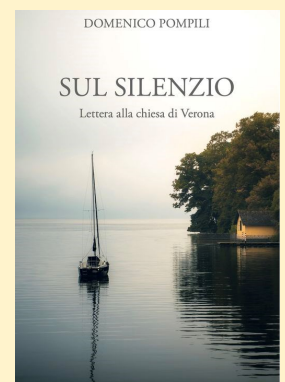
Se da un lato negli ultimi anni la partecipazione alle liturgie e alla vita stessa della parrocchia è cambiata non poco, dall'altro ci sono segnali che dicono come sia ancora presente e vitale la ricerca e la voglia di "Comunità", di relazioni, seppur in forma diversa da quella che possiamo definire "storica". Ripensare dunque la Comunità alla luce del cammino sinodale è il compito chiesto alla Consulta. Una sorte di transizione per aiutare ed aiutarci a divenire, come i "cercatori" di falde d'acqua, dei cercatori di carismi quasi a saper intercettare l'azione dello Spirito Santo che passa sotterranea.

Il cammino è iniziato. Dopo un primo momento condiviso a fine novembre i membri del gruppo si ritroveranno a metà Gennaio per percorrere assieme questa strada mettendo nelle mani del Signore la nostra disponibilità a lasciarci "guidare" da Lui.

Roberto Zoppi

Catechesi di Avvento "Sul Silenzio"

In questo anno pastorale che si è appena aperto il nostro vescovo Domenico ci invita a riflettere sul tema del Silenzio. La nostra Unità Pastorale ha voluto approfondire questo tema a partire dalla lettera pastorale e durante tutto il cammino dell'anno. Le catechesi di Avvento, presso il teatro parrocchiale di Mozzecane, hanno coinvolto diversi relatori aiutando i partecipanti ad approfondire il tema a partire da tre punti di osservazione: l'arte, la filosofia e l'orizzonte biblico. Il nostro don Antonio Scattolini ci ha introdotti al tema attraverso l'opera di Marcello Venusti "la Madonna del silenzio" (1563 circa, Galleria Corsini- Roma). Si tratta della ripresa pittorica di un disegno di Michelangelo per Vittoria Colonna, un'opera meditativa. Maria di Nazareth è colei che custodisce il mistero e medita nel suo cuore, per Michelangelo le mani di Maria sono le mani della Chiesa che tengono uniti il cielo e la terra, la vita e la morte. Il sonno placido del bambino sembra essere un anticipo della Pietà. Sulla scena compare anche san Giovannino che con il dito invita al silenzio e si trova sopra il libro della Parola di Dio. Appare il tema del "segreto messianico", per comprendere chi è davvero Gesù occorre prima di tutto seguirlo e solo alla fine comprenderemo chi è veramente...il Figlio di Dio. L'immagine di san Giuseppe riprende il tema della prudenza e la clessidra indica il tempo dell'attesa. In questa opera trovano espressione diversi esempi di Silenzio che si ritrovano nella lettera del vescovo...san Giovannino evoca il silenzio degli adolescenti, Maria...il silenzio delle donne e Gesù ricorda a tutti che il silenzio di Dio diventa lo spazio dove cercare le nostre risposte. Nel secondo incontro, la teologa Lucia Vantini ha iniziato il suo percorso dalle "Grida di Silenzio", riflessione sui diversi drammi che la nostra umanità attraversa. Il cieco Bartimeo, come tanti altri nel Vangelo, grida a Gesù il suo dolore e la sua speranza di riscatto che nel Figlio di Dio trova accoglienza ed ascolto. Come fare allora a riconoscere il dolore? Occorre fare silenzio perché Dio lo possa ascoltare. Solo la Grazia di Dio ci permette di trovare le parole, il grido del silenzio deve diventare generatore di parole. il grido di ogni vita (dai giovani ai vecchi, le donne, i migranti) chiede di essere accolto dal silenzio interiore perché possa esprimersi in pienezza e diventare parola efficace. Il silenzio dunque ci permette di trovare un'altra via...si tratta di imparare a scavare, ad andare in profondità perché la morte del chicco di grano possa produrre vita.



Don Alessandro

Don Andrea Rigo - diacono dell' U.P.



Da ottobre c'è un volto nuovo in parrocchia. Anzi, nelle parrocchie... Ancora meglio, nell'Unità Pastorale. Mi presento: sono don Andrea, diacono all'ultimo anno di seminario maggiore, in formazione per diventare sacerdote. Mi sembra ancora strano presentarmi in questo modo, sono stato ordinato diacono lo scorso aprile e pensare di essere già arrivato alla fine di questo 2023, in una nuova realtà, è incredibile. Il tempo sta letteralmente volando. Ma se succede questo, vuol dire che lo si sta investendo bene e trascorre in modo piacevole, allora non posso che essere grato al Signore.

Quando il Vescovo e il rettore del seminario mi hanno comunicato che avrei iniziato il mio servizio qui, sono rimasto spiazzato: ero abbastanza sereno perché non mi ero creato aspettative sulla futura destinazione, ma sentire "Unità Pastorale di Villafranca" ha fatto un po' effetto.

Una realtà grande, molto dinamica, un'esperienza totalmente nuova per me, abituato a fare servizio in un'unica parrocchia, al massimo due quando collaboravo con quella vicina per iniziative comuni. Conoscevo bene Simone (seminarista che è rimasto in parrocchia per 3 anni, a cui mi lega un'amicizia fraterna) e Don Fabio (che mi ha visto muovere i primi passi verso il seminario, quando nel 2017 ho iniziato a frequentare gli weekend vocazionali organizzati dalla diocesi e lui era nell'equipe di accompagnamento, nell'anno di preparazione all'ordinazione diaconale): avevo presente alcuni racconti che avevamo condiviso, momenti belli, ma mai avrei immaginato di arrivarci... Per giunta passando il testimone con Don Fabio. Insomma, una grande sorpresa, bella. È da pochi mesi che sono qui, ma posso dire che inizio a sentirmi a casa. Le persone che sto conoscendo nelle varie parrocchie (tante, vi chiedo scusa se sbaglio ancora qualche nome) sono accoglienti e disponibili, così come i sacerdoti con cui condivido questa avventura, che mi stanno accompagnando e aiutando a inserirmi progressivamente nelle varie proposte che la realtà offre (e che, piano piano, arriverò a conoscere del tutto, promesso!).

Intanto, però, posso raccontarvi qualcosa di me, così anche voi iniziate a conoscermi meglio.

Ho 29 anni, sono originario di Verona, precisamente della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice. I primi passi da bambino li ho mossi nella parrocchia di Quinzano (in cui i miei genitori sono cresciuti) e, durante l'estate, in quella di Erbezzo (dove abbiamo una casa di famiglia), per arrivare negli ultimi due anni a collaborare anche con la vicina parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Sono il secondo di due figli, ho una sorella più grande sposata e mamma di due bambini. Prima di entrare in seminario ho conseguito la laurea triennale in lettere moderne, e nel corso degli anni ho portato avanti diverse attività in parrocchia, dal gruppo adolescenti al grest, dal teatro all'animazione di eventi per bambini e famiglie, per citarne alcune.

Dal 2019 al 2021 (con un ritorno nell'estate 2022) ho prestato servizio come seminarista nella parrocchia di Pozzo di San Giovanni Lupatoto, una realtà che mi ha dato molto dal punto di vista formativo e umano, e di cui conservo ancora un bel ricordo.

Le varie esperienze che ho vissuto mi hanno portato a essere come mi conoscete oggi, e desidero condividere con voi tutto ciò che posso, come possibile, nel tempo che ci è dato: *come vi accennavo sopra, sono all'ultimo anno di seminario e sto concludendo il percorso formativo; questo significa che sono tra voi solamente nella seconda metà della settimana (dal giovedì pomeriggio alla domenica mattina), un tempo limitato ma non breve. Vi chiedo scusa fin da ora se non riuscirò a raggiungervi sempre ovunque, ma sappiate che da parte mia c'è la massima disponibilità a conoscervi e il sincero desiderio di stare tra voi.*

E quando non ci si può vedere di persona, sappiate che la preghiera è sempre assicurata.

Concludo con il saluto-augurio che ci si rivolge mentre si percorre il cammino di Santiago, che ho avuto occasione di vivere nel 2022 accompagnando i ragazzi del seminario minore: *Ultreya!* Insieme all'augurio *Buen camino* (buon cammino), è un'espressione di gioia e incoraggiamento, un invito a proseguire e andare avanti attraversando le varie fatiche che il cammino fa incontrare e costringe ad affrontare.

Avanti tutta, sempre!



Don Andrea

Don Paolo Zuccari a Pizzoletta



Domenica 19 novembre la comunità cristiana di Pizzoletta ha accolto, con una solenne celebrazione eucaristica, l'arrivo del nuovo parroco don Paolo Zuccari, già parroco di Valeggio sul Mincio, al quale va la nostra sincera gratitudine per aver accettato l'invito del Vescovo a continuare la sua missione pastorale presso la nostra parrocchia.



Il 16 giugno 2023 veniva a mancare, improvvisamente, il parroco don Giorgio Marchesini e per una strana coincidenza, proprio il giorno prima, il nostro diacono don Massimo, luogotenente dell'esercito, partiva per una missione di pace in Kuwait, dove tuttora si trova e che speriamo riabbracciare presto.

Don Giorgio fin dall'estate del 2022 aveva ridotto la sua attività pastorale per il peggiorare delle e sue condizioni fisiche e ricoveri in ospedale, ma non per questo la vita della parrocchia ha subito un rallentamento e in questo anno, più di ogni altro periodo, ci siamo sentiti fedeli laici a camminare insieme nella chiesa.

I sacerdoti dell'unità pastorale di Villafranca hanno assicurato la celebrazione delle messe festive e il CPP ha continuato la sua attività in parrocchia. Merilla e Francesca hanno organizzato, da qualche anno, la scuola di catechismo, coinvolgendo tante mamme e una numerosa e assidua partecipazione di bambini.

La nostra chiesa non può vantare pregi architettonici o tesori d'arte, essendo stata costruita, in economia, negli anni 50 e più volte ristrutturata, ma la sua luminosità e ordine dell'interno la rendono accogliente e ospitale e questo grazie alle tante persone che si avvicendano nelle pulizie, nella preparazione dell'altare, nella disposizione dei fiori e in tutti gli altri compiti che esige una chiesa.

Proprio il giorno della festa dell'Immacolata dell'8 dicembre, cui è dedicata la nostra chiesa, ha festeggiato il suo ventesimo anno di fondazione il nostro insuperabile coro molto apprezzato per la sua bravura e repertorio di cantireligiosi.

Molto attivo in parrocchia è il NOI diretto dall'infaticabile Nadia, che organizza grest estivi e invernali, promuove attività di svago e prepara momenti di convivialità in occasione delle feste parrocchiali.

Per questo Natale, come d'abitudine, è stato illuminato il grosso pino davanti alla scuola materna, allestito il presepio esterno ed interno alla chiesa.

Un ringraziamento particolare va poi a tutte le persone che con le loro offerte mensili rendono una tranquilla gestione economica della parrocchia.

Ora animati dalla presenza del nuovo pastore don Paolo, vogliamo, da fedeli laici, continuare la nostra collaborazione e disponibilità per un sereno cammino di fede.



Gianni Tovo



Anno 2023, grandi cambiamenti, partenze e nuovi arrivi per le parrocchie di Mozzecane e Tormine.

Sapevamo, che quest'anno il nostro parroco Don Pietro Salvetti, che ci ha guidato per tredici anni e che ringraziamo con tutto il cuore, avendo raggiunto il limite di età, avrebbe lasciato la nostra comunità parrocchiale ma, non pensavamo di vivere tanti nuovi incontri significativi prima dell'arrivo del nostro nuovo parroco.

Nel periodo pasquale ci ha guidato don Andrea Faccioli, sacerdote della nostra unità pastorale; a seguire per un mese Don Francesco Marini, nei riti liturgici e poi, da fine maggio è arrivato Don Dario Ferro, sacerdote diocesano rientrato dalla missione a Cuba, dove ha vissuto per 12 anni.

Don Dario è stato una ventata di novità, con il suo carattere socievole ci ha accolti nella sua vita con semplicità e benevolenza. Ha conosciuto, con vari incontri, tutte le realtà parrocchiali e le ha fatte fruttare sollecitando i loro carismi.

L'estate è stata movimentata, Grest, campi scuola, GMG a Lisbona, questi importanti eventi sono stati vissuti con determinazione, competenza e solarità.

La sua presenza ha dato vita e entusiasmo a tutti, ci ha caricato di energia. Grazie, Grazie, Grazie.

Quando a settembre, siamo stati informati che il nostro nuovo parroco sarebbe stato don Fabio Bejato, giovane sacerdote della nostra unità pastorale, la gioia ha invaso i nostri cuori. Alcuni già lo conoscevano perchè da anni seguiva i nostri adolescenti ed anche gli scout ma, averlo come parroco, guida spirituale e umana di tutta una comunità parrocchiale è stata una bellissima sorpresa.

E' entrato il 5 novembre, si è presentato a noi solare, disponibile, entusiasta e competente. Grande partecipazione alla celebrazione di insediamento presieduta dal Vescovo Pompili e a seguire pranzo al nostro Centro Noi.

Che FESTA, anche il tempo ci ha graziato con un meraviglioso sole dopo la pioggia della notte e, grazie ai volontari della parrocchia di Villafranca, che hanno gestito il buffet, ai nostri risottari e friggitori di patatine, abbiamo potuto godere la festa.

Adesso camminiamo INSIEME ... è passato già un mese e ora viviamo con Don Fabio il nostro primo avvento. In questo periodo chiediamo al Signore di illuminare le nostre menti e di scaldare i nostri cuori, affinché i nostri occhi vedano chi ci sta accanto con il sogno di Dio, l'Amore e la Pace tra gli uomini.

BUON NATALE

Chiara Spellini





Parrocchia di Mozzecane: Avvento di carità:

Attenzione ai bisognosi

E' tradizione x la nostra parrocchia raccogliere nel tempo forte d'AVVENTO, generi alimentari a lunga scadenza per una comunità caritativa in ZAGABRIA (Croazia), gestita dalle Suore MISSIONARIE DELLA CARITA' DI S. MADRE TERESA DI CALCUTTA.

Questo, grazie all' 'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ - DON UGO GORNI MAMMA DELLA PACE' con sede a Bancole (Mn).

Da lungo tempo alcune comunità cristiane mantovane portano avanti questo servizio caritativo coinvolgendo da 10 anni anche la nostra parrocchia di Mozzecane ... speriamo di mantenerlo!

Per amore di persone bisognose, ogni cento giorni gli Associati partono da Mantova alla volta di Zagabria per portare cibo e aiuti a persone con pensione da fame o senza risorse. Lo fanno da moltissimi anni, ma solo nel 2002 hanno deciso di costituirsi in associazione: sono i 'Volontari di 'Don Ugo Gorni - Mamma della pace'.

Perché la Croazia? Un po' per caso. La loro è una storia quantomeno curiosa. Don Ugo, Sacerdote modenese, arrivò in una parrocchia del Mantovano, educò un gruppo di giovani all'altruismo, alla generosità. Da qui l'idea di un primo viaggio a Zagabria per consegnare ai poveri un carico di viveri. Arrivati sul posto, i volontari non trovano la persona che avrebbe dovuto aspettarli e bussano a un convento di suore: Sono le Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta che ogni giorno offrono pasti gratuiti a Bisognosi. Nasce così una collaborazione destinata a durare, ancora oggi a ospitarli sono quelle religiose. *«Per me è come se ogni partenza fosse la prima - racconta Elisa Appari, 29 anni, di Porto Mantovano - Eppure di viaggi ne ho fatti tanti, tutti diversi, indimenticabili. I bisognosi che serviamo a mensa parlano solo il croato, ma per capirsi basta uno sguardo, un gesto. Osservare le loro mani, i loro occhi.*

Difficile spiegare quello che si prova stando vicino a loro». Questione di fede? «No, non necessariamente. Per fare del bene agli altri non occorre essere cristiani. Può cambiare lo spirito, non il fine. Scegliere di mettere il proprio tempo a disposizione di chi ne ha bisogno è lodevole, a prescindere da tutto. L'importante è volerlo e non dare mai nulla per scontato, neanche i beni essenziali». Gli Associati si incontrano ogni mercoledì sera in parrocchia a Bancole (Mn), organizzano le partenze. Ognuno ha un compito: c'è chi si occupa di reperire i prodotti più utili, chi prende i contatti con le Suore e chi si offre di guidare il furgone che è messo a disposizione dalla Provincia. Una trentina di persone parte ogni volta. Si parte sempre di sabato mattina, verso le due, per poi tornare la domenica sera.

Ogni viaggio costa 40 euro per gli associati, 50 Per gli esterni. A questi viaggi partecipano giovani delle parrocchie con il Sacerdote, la Suora, il Catechista o l' Animatore, e adulti senza limite d'età: *«Il bello è anche nella diversità - Abbiamo età e vite differenti ma ci accomuna l'umanità, la voglia di collaborare. Nessuno viene giudicato. Si rivolgono a noi anche persone che vivono un momento particolarmente difficile e che provano a superarlo facendo attività di carità. Il loro è un gesto bellissimo, indipendentemente da chi siano o dal motivo che li hanno spinti a tentare un'esperienza simile».*

All'arrivo scarichiamo il furgone e ci mettiamo a pulire carote, patate e verdure varie per il pranzo offerto a persone bisognose. Serviamo il pranzo, laviamo a mano stoviglie, pentole in cucina, ci rendiamo utili nei modi più semplici. Nel pomeriggio, mano forte alle Suore: grande lavaggi nel salone dei pasti ... Incontro con alcune Suore della Comunità. Tempo libero.

**Associazione
di
volontariato e solidarietà
Don Ugo Gorni
Mamma della Pace**



L'amore, ci spinge a partire, si arricchisce incontrando VOI DONATORI, i vostri doni, preparando gli scatoloni e il furgone per il viaggio: il vostro amore ci attraversa e ci scalda, come corrente elettrica che passa nel filo e accende la lampadina. Immaginate con quanto stupore ammiriamo la dispensa della Casa d'Accoglienza delle Suore, che s'è riempita con tutto il carico portato e pensiamo a voi che l'avete donato! Poi incontriamo l'amore negli occhi delle suore di Madre Teresa, in quelli dei poveri che ci sorridono, mentre gli consegniamo un pasto caldo.

Lentamente i molti volontari di diverse regioni italiane dal Trentino a Lecce in Puglia, hanno suscitato il desiderio di ragazzi, uomini, donne, di età e paesi diversi della Croazia che si impegnano con entusiasmo, ci aiutano a scaricare il furgone, a sistemare gli alimenti negli scaffali vuoti della grande dispensa; nell'aiutare la Suore nella preparazione di un pasto caldo ... questo conferma che il bene coinvolge e suscita disponibilità a fare qualcosa di bello per gli altri ... l'altruismo e la solidarietà sono presenti più che mai, a dispetto di ciò che siamo abituati a sentire nella nostra società.

E' un viaggio fatto di silenzio, preghiera e di consapevolezza che l'amore e la fede in Dio fanno fare cose grandi. Ci fa bene vedere le Suore di Madre Teresa che lavorano con serenità gioiosa, con la presenza di ragazze giovanissime, e di seminaristi o animatori parrocchiali che aiutano, per preparare i pasti, lavorano duro, perché si sentono fortunati e vogliono ricambiare amore.

Dopo la S. Messa della Domenica mattina partiamo per l'Ospedale di Gornja Bjsra, 28 Km da Zagabria per incontrare i bambini con diverse patologie genetiche, altre legate all'effetto Černobyl del 1986 con l'irreparabile contaminazione ... di fatto queste persone ospiti dell'Ospedale sono quasi tutti orfani lasciati ancora neonati all'Ospedale. Quando noi arriviamo da loro ci sentiamo avvolti in un abbraccio e stare lì con loro ci fa bene. Noi incontriamo solo bambini capaci di relazionare con persone che non conoscono.

Ad ognuno di noi viene affidato un bambino o bambina in carrozzina e noi ci impegniamo a farli divertire nelle due orette che stanno con noi. Il distacco ci intenerisce sempre ... non vorremmo partire. E' uno scambio di sguardi, sorrisi, la comunicazione non avviene solo tramite la parola, basta una carezza a Stanco, a Nina che parla bene l'italiano e agli altri bambini dell'orfanotrofio; nonostante la loro sofferenza, le loro limitazioni fisiche ci si accorge che il contatto fisico di una carezza, un abbraccio li rende gioiosi e riempie il nostro cuore di gioia. Facciamo poco, doniamo poco tempo a questi bambini, ma riceviamo molto da loro!

Concludo con le parole di madre Teresa: "Dio non vi chiederà quanti libri avete letto o quanti miracoli avete compiuto; vi chiederà invece se avete fatto del vostro meglio in nome dell'amore per Lui".

Grazie. L'invito che rivolgo a voi, è di partecipare a questa esperienza - viaggio della solidarietà, se non potete unitevi con la preghiera.

Suor Mariagrazia Ghsisleni

L'associazione 'Don Ugo Gorni' ha coinvolto nel tempo anche persone di città limitrofe, soprattutto bre sciani e veronesi. È possibile ricevere informazioni contattando il presidente Luciano Gazzoli al 3285659662, Mauro Castrini al 335/7314161, il vice Alessandro Appari al 328/2127572 ed Elisa Appari al 348/3832440. Aperti al pubblico anche gli incontri che si tengono ogni mercoledì sera nella parrocchia di Bancole.

Cari amici di Mozzecane e benefattori grazie a tutti voi per quello che avete raccolto e donato.

Il vostro contributo ci sta permettendo di continuare a sostenere l'invio di generi alimentari alle Suore di S. Madre Teresa di Calcutta a Zagabria.

Alleghiamo il ringraziamento ricevuto dalle Suore, sempre riconoscenti per ogni opera buona a servizio dei poveri.

Il Presidente e tutti i Soci e Volontari dell'Associazione Luciano Gazzoli di Brescia.

DM
Missionarie della Carità
Jukićeva 24
ZAGREB, CROATIA

Noi suore Missionarie della Carità, Vi ringraziamo per il Vostro aiuto che sempre date ai nostri poveri, sarete sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere.

Auguri di Buona Pasqua!

Suore di Madre Teresa di Calcutta

Sr. M. Tomislava M.C.
Missionarke Ljubavi
Jukićeva 24
10000 Zagreb
01/4812452

Rosegafferro: “Cuori ardenti, piedi in cammino”



“Cuori ardenti, piedi in cammino”

È stato il tema proposto da Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale di domenica 22 ottobre 2023.

Prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca. Scrive il Papa: “Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l’incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l’entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto”.

Non si può incontrare davvero Gesù Risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo Risorto, nelle Scritture e nell’Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

Per approfondire il tema, il Centro Missionario Diocesano e i gruppi missionari della nostra vicaria hanno organizzato per giovedì 5 ottobre, nella Sala Don Giuseppe Suman (Madonna del popolo), una serata di animazione missionaria.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di padre Salvatore Marrone, missionario comboniano da più di 36 anni in Sudan a fianco della popolazione povera e sofferente del Paese. Il Sudan è ormai un paese distrutto. La guerra interna iniziata il 15 aprile scorso, scatenata da due generali, ha distrutto la capitale Khartoum e parte del paese stesso. Ha provocato novemila morti e cinque milioni di sfollati. Ora la guerra si sta spostando verso il Darfur, dove sta assumendo caratteristiche di genocidio, purtroppo, tra l’indifferenza del mondo intero.

Poi, abbiamo pregato insieme e ricordato anche i “cuori ardenti e i piedi in cammino” che hanno spinto i passi dei missionari e delle missionarie dei nostri paesi a seguire il Signore sulle strade del mondo leggendo i nomi e proiettando le fotografie dei sacerdoti, delle suore e dei laici originari della nostra vicaria in terra di missione.

Hanno allietato la serata le danze di “Le ali colorate gruppo danzante” e la voce soave di Anna Bosco.



M. Rosaria Cordioli (Rosegafferro) Giovanni Signoretti (PNB)



HALLOWEEN – FESTA DELLA LUCE

“LUMINO - SANTINO” è stata la nostra proposta per il 31 ottobre, vigilia di Tutti i Santi.

Con don Alessandro, bambini, ragazzi, catechiste e genitori abbiamo suonato alle porte delle case dei nostri paesi Rosegafferro e Quaderni e offerto la nostra iniziativa di luce.

Parola d’ordine? LUCE. Sì perché siamo stati creati per essere luce che trasforma la vita in gioia e bellezza. Noi siamo figli della luce e discepoli del Dio della vita, di Gesù Risorto che ha vinto la morte.

La festa è stata un’esperienza di gioia e condivisione che ha valorizzato tutto ciò che è luce, la luce della preghiera, dell’amicizia, dello stare insieme condividendo attività, giochi, cibo e musica.



Don Simone: da Cuba a Rosegafarro

Domenica 12 novembre 2023, in rientro da Cuba, per un breve periodo in Italia, è venuto a trovarci don Simone Zanini, legato alla parrocchia di Rosegafarro perché è stato il parroco della nostra comunità nel 2008 - 2010.

Ha celebrato la Santa Messa festiva, sottolineando come si sente in famiglia, ogni volta che ritorna tra di noi. Con un numeroso gruppo si è poi intrattenuto a testimoniare il suo impegno missionario nell'Unità pastorale di Cabanas, Mariel e Guanajay nella Diocesi di Pinar del Rio.

Condividono lo stesso progetto don Daniele Soardo e da pochi giorni si è aggiunto don Damiano Busselli. Il maggior impegno dei nostri missionari è nel primo annuncio (catechesi, celebrazione dei Sacramenti e catecumenato) e nella formazione di ministri/animatori pastorali nelle varie comunità sparse sul territorio. Sono poi impegnati nella promozione sociale con le mense dei poveri e nella sistemazione di alcune sale parrocchiali.

Don Simone con il gruppo dei chierichetti



Cari amici,
vi salutiamo con affetto e vi ringraziamo di cuore per l'aiuto generoso e preziosissimo che date alla nostra missione veronese a Cuba.

Se ci chiedete: come va? Eccovi una piccola testimonianza.

Partiamo da questo dato: ai XXIV Giochi centramerica e caraibici, che si sono svolti a luglio in San Salvador, Cuba ha dominato la Lotta ottenendo 15 dei 18 ori in palio, (considerando la lotta greco-romana, la lotta femminile e la lotta libera), e 3 medaglie di bronzo, occupando così il podio in tutte le 18 prove disputate. È un dato molto significativo.

Se ad un cubano gli chiedi: Come va la vita? Ti risponde: Continuiamo nella lotta.

Perché qui la lotta non è uno sport; la lotta è la vita.

Oggi, a Cuba si lotta anzitutto per la salute fisica.

A molte famiglie manca il necessario: soprattutto medicine e alimenti.

Come Chiesa cattolica siamo presenti con il 'comedor' = mensa dei poveri. In tutte le comunità che accompagniamo (Cabañas, Mariel, Quebra Hacha e Guanajay), un gruppo di volontari fa funzionare una cucina, che offre il pranzo due volte la settimana a circa 170 persone.

In secondo luogo, oggi a Cuba si lotta per la salute psicologica. Siccome qui tutto è difficile (lavoro, trasporti, servizi primari, secondari... tutto!), la gente è triste e sconsolata, i giovani non vedono un futuro ed emigrano in massa. Se ad un adolescente cubano gli chiedi: Qual è il tuo sogno? La risposta è sempre la stessa: Andarmene da qua!

Per questo, come Chiesa cattolica siamo impegnati a trasmettere la speranza, e lo facciamo stando vicini alle persone, visitandole, condividendo le prove e le fatiche, aiutandole così come possiamo.

È impossibile spiegare la situazione che c'è qui ora, non ci credereste. La cosa migliore è venire a vedere e toccare con mano la realtà.

Vi aspettiamo.

don Simone e don Daniele

Per sostenere la missione a Cuba, giovedì 7 dicembre il Gruppo Jupiter, un gruppo corale e strumentale di Castel d'Azzano si è esibito con canti natalizi: dal musical al pop internazionale e italiano.



In questa occasione è stata letta la lettera che don Simone Zanini ci ha inviato e raccolto un aiuto concreto per il Progetto a Cuba.

Comunità di Rosegafarro



“Liberi di partire, liberi di restare”,

Con questo titolo la parrocchia di Quaderni e l’Unità Pastorale di Villafranca hanno organizzato un evento formativo e informativo, in cui erano presenti un’ottantina di persone, sui temi richiedenti asilo, accoglienze da parte di Caritas Verona e il prossimo arrivo proprio a Quaderni di un piccolo gruppo di giovani afghani (sei ragazzi dall’età compresa tra i 18 e i 28 anni) attraverso un Corridoio Umanitario di Caritas italiana.

Il Vescovo Domenico Pompili, presente all’incontro, nel suo intervento ha voluto ringraziare i volontari della parrocchia e sottolineare quanto sia importante che ci siano nella diocesi di Verona delle comunità accoglienti come Quaderni e come questa splendida sensibilità sia imperniata nella terra veronese.

Marco Zampese, direttore del Samaritano di Caritas Verona, ha infatti delineato come il territorio intorno a Quaderni sia ricco di esempi di accoglienza positivi grazie alle parrocchie: dall’Emporio della solidarietà di Villafranca, fino a Valeggio con gli alloggi per famiglie nel bisogno e l’accoglienza di rifugiati nella frazione di Campazzo; da Tormine dove in canonica vivono alcuni senza dimora, alla collaborazione con le pubbliche amministrazioni della zona che ha portato alla creazione di un centro diurno per la grave marginalità, con monitoraggio delle persone che vivono in strada, proprio a Villafranca.

Infine, Gianni Tomelleri, responsabile del progetto richiedenti asilo e rifugiati per Caritas Verona, ha presentato un report riassuntivo sul mondo dell’immigrazione a livello globale, italiano e veronese, con numeri statistici che dimostrano come non sia un’emergenza o una piaga della società, anzi, facendo vedere come in Italia oggi le persone che emigrano verso l’estero siano nello stesso numero di chi invece arriva in Italia. Tomelleri ha sottolineato come Caritas voglia puntare sulle micro-accoglienze, sulla collaborazione con le parrocchie, sull’integrazione nei territori. Già 44 in questi anni le parrocchie che hanno accolto e Quaderni è una di queste, con una famiglia arrivata a fine 2020 e oggi residente in Francia, e con i sei ragazzi afghani in arrivo ai primi di dicembre attraverso il Corridoio Umanitario.

La serata si è conclusa con la testimonianza di un ragazzo africano accolto a Campazzo e con il saluto del parroco di Quaderni, don Alessandro Valbusa, felice per questa nuova accoglienza, perché accogliere chi arriva da situazioni di grave difficoltà è Vangelo concreto. I sei ragazzi sono arrivati a Quaderni lo scorso 7 dicembre.

Don Alessandro



Caluri: Ingresso Del nuovo parroco don Daniele Leonelli

Domenica 3 dicembre alle ore 9:30, presso la chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova in Caluri di Villafranca, il vescovo di Verona,

Mons. Domenico Pompili, ha presieduto la S. Messa d'insediamento del nuovo parroco don Daniele Leonelli. Il sacerdote quarantottenne, originario di Canneto sull'Oglio nel mantovano, prima di intraprendere la strada del sacerdozio ed entrare in seminario, è stato un tecnico delle industrie meccaniche, ha lavorato come operaio e autista di bus. Successivamente Nostro Signore che vede oltre i nostri orizzonti lo ha chiamato non ha guidare i bus ma i Suoi figli nella Sua Chiesa.

Da seminarista ha prestato servizio presso la parrocchia di Valeggio sul Mincio, dove ordinato sacerdote è rimasto come Vicario parrocchiale per alcuni anni.

Per don Daniele, ha così inizio un nuovo incarico come parroco nella nostra parrocchia di Caluri e come assistente spirituale presso l'Ospedale di Villafranca. Erano presenti insieme al vescovo anche don Daniele Cottini, parroco della parrocchia del Duomo in Villafranca, al quale va il nostro grazie per averci guidati dall'ottobre del 2021 per due anni, e il diacono Massimo Caldana.

All'inizio della S. Messa, dopo la lettura del decreto di nomina. Il vescovo ha invitato il nuovo parroco ad aspergere l'assemblea. Nell'omelia mons. Pompili ha sottolineato l'importanza di vegliare sulla comunità, spiegando il concetto di vegliare e contrapponendolo al concetto di sorvegliare. Mons. Domenico, ha incoraggiato don Daniele, ma anche noi parrocchiani a camminare insieme.

Al termine della celebrazione, dopo la Comunione il Vescovo ha lasciato la sede al nuovo parroco, e si è seduto alla sinistra dell'altare vicino ai musicisti, in atteggiamento di ascolto, come se volesse dire: "ora caro don Daniele tocca a te!"

Il moderatore del Consiglio pastorale parrocchiale, un adulto, un giovane, e un ragazzo hanno salutato il nuovo parroco, esprimendo anche le loro aspettative. Infine anche il sindaco di Villafranca Roberto Dall'Oca, ha rivolto il suo saluto istituzionale a don Daniele, sottolineando le caratteristiche positive della piccola comunità di Caluri.

Al termine della celebrazione il nuovo parroco ha preso la parola, per i ringraziamenti e i saluti. La mattinata si è poi conclusa con un momento di festa, organizzato sul piazzale della chiesa, e con un rinfresco di benvenuto.

Il Consiglio Pastorale di Caluri



Viviamo in tempi di violenza. Le immagini che ci giungono ogni giorno dall'Ucraina e da Gaza sono spesso atroci. Rischiamo di farci sopraffare dalla paura e dall'angoscia. Ma in tutto il mondo si combatte, e la domanda che ci sale spontanea è: «Ne verremo mai fuori?».

Così rischiamo di dimenticare che anche Gesù è vissuto in tempi di violenza e che il suo messaggio, contenuto nel Vangelo, è una risposta radicalmente positiva a quella domanda. Siamo abituati a pensare che Gesù abbia parlato solo della nostra salvezza personale e della nostra pace interiore, ma non è così. È sufficiente ricordare il suo pianto su Gerusalemme: è la città, centro della vita di tutto il suo popolo, per la quale egli piange perché non ha compreso quello che porta alla pace, come racconta Luca (19, 41-44). Da tutti i vangeli appare chiaro come egli avesse un approccio ai problemi e alle difficoltà totalmente nonviolento e come ci abbia insegnato a prevenire la violenza soffocandola sul nascere mediante l'amore per i nemici. Insegnamento, questo, che appartiene solo a Gesù e che è fondato sull'idea di Dio che ci ha annunciato: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 5, 44-45). Sull'amore è fondata la comunità che Gesù ci invita a costruire: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Giovanni 15,12). Essa dunque è l'opposto rispetto a quelle fondate sulla violenza del potere, sulla sopraffazione, sulla guerra.

Seguire Gesù, allora, significa non scoraggiarsi e non avere paura, ma credere, sulla sua parola, che la pace è possibile e sta a ciascuno di noi, per quello che ci è possibile, realizzarla. La lettura di questo agile libro, ci aiuta a capirlo. La *Prefazione* del cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, e del vescovo Giovanni Ricchiuti presidente di Pax Christi, lo mettono in chiaro molto bene. Dobbiamo rileggere i vangeli per imparare proprio dalle parole di Gesù a lavorare tutti insieme per costruire una pace che si diffonda ovunque, impegnandoci a cambiare il nostro cuore e, insieme, ad agire "pubblicamente" in modo

nonviolento. Gesù ha insegnato, e lo ha mostrato nei suoi comportamenti, come interrompere la spirale della violenza, come cambiare in modo nonviolento le cause sociali dell'ingiustizia e della sofferenza, come riconciliare vittime e aggressori e guarire la comunità, come affrontare la violenza con la nonviolenza.

Quando, nel 66 dopo Cristo, quasi tutto il popolo ebraico prese parte alla rivolta contro Roma, i primi seguaci di Gesù compirono una grande azione "politica" rifiutando di parteciparvi e riparando nella città di Pella, al di là del Giordano. Dissero no alla violenza, seguendo il loro Maestro. Credevano e praticavano l'amore per il nemico, che non significa rinunciare a resistere per il male. La nonviolenza è tutto il contrario. Significa resistere al male per sconfiggerlo ma in modo non distruttivo. Non c'è violenza che non produca altra violenza. Non c'è guerra che da settant'anni sia davvero terminata, a parte quella del Vietnam e poche altre.

Quando capi di stato e di governo, mezzi di comunicazione, potenti di ogni settore, dichiarano che una guerra è finita, significa di fatto soltanto che vogliono che non se ne parli più. «Pace in terra», l'annuncio degli angeli alla nascita di Gesù, per chi crede in lui e per chiunque creda nell'umanità, è dunque un impegno stringente. Rileggere i vangeli da vicino, recuperando la nonviolenza evangelica e facendone il fondamento della nostra azione quotidiana, significa prendere sul serio la "sequela" di Cristo: una scelta liberante anche per noi stessi, perché cambia la nostra stessa vita e ci fa provare in modo palpabile il ristoro che egli ci ha promesso.

Paolo Bertezolo



Seguire Gesù,

allora, significa non scoraggiarsi e non avere paura, ma credere, sulla sua parola, che la pace è possibile e sta a ciascuno di noi, per quello che ci è possibile, realizzarla

La pace e le responsabilità individuali

La pace è un concetto strettamente legato alle responsabilità individuali poiché la costruzione di un mondo pacifico inizia a livello personale. Ogni individuo porta con sé la responsabilità di promuovere la comprensione reciproca costruendo relazioni inclusive, risolvere i conflitti in modo pacifico e coltivare un ambiente accogliente.

La responsabilità individuale per la pace inizia con la consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze che possono scaturirne. La gentilezza, la tolleranza e la sensibilità verso i bisogni degli altri diventano le fondamenta su cui costruire relazioni pacifiche. Ognuno è chiamato a riflettere su come le proprie azioni possano influenzare gli altri e contribuire al benessere collettivo. In un mondo sempre più interconnesso a Internet, la responsabilità individuale si estende anche alla consapevolezza che c'è bisogno di una flessibilità nuova per creare nuovi valori che portano alla comprensione di culture diverse dalla nostra.

Essere informati non solo di ciò che accade attorno a noi, ma estendere il nostro interesse a livello mondiale ci porta ad avere una conoscenza e consapevolezza dei bisogni reali dell'umanità intera. La comprensione delle diverse prospettive culturali e la promozione del dialogo sono essenziali per superare le barriere che ostacolano la pace. Agire in modo etico non solo beneficia la propria comunità, ma contribuisce anche alla costruzione di un mondo più pacifico e giusto.

La responsabilità individuale e la pace universale

La responsabilità per la pace implica anche l'impegno attivo nel contrastare l'ingiustizia e promuovere l'uguaglianza. Lottare contro le discriminazioni sociali e sostenere i diritti umani sono passi fondamentali per costruire una società pacifica e inclusiva. Ogni individuo è chiamato a essere un agente del cambiamento, che lavora per eliminare le radici della violenza e dell'oppressione.

Ecco allora che l'impegno a creare relazioni sane con comportamenti rispettosi verso gli altri, riconoscere la famiglia, la scuola e la comunità come risorse e supporti e non come entità da combattere come spesso sta avvenendo nella nostra società, può diventare un percorso costruttivo e carico di speranza per tutti. I gravi fatti che accadono nelle nostre comunità ci scuotono nel profondo di noi stessi e ci fanno vacillare, ecco allora che diventa più pressante il cambiamento di rotta che tutti dobbiamo fare verso un nuovo modo di considerare l'altro come persona, libera di manifestare i propri pensieri, le proprie emozioni e le proprie aspirazioni.

La ricerca della pace dovrebbe diventare allora un obiettivo universale, ma purtroppo molto spesso non è così, le guerre in corso lo dimostrano. La risoluzione pacifica dei conflitti è un obiettivo non ancora raggiunto anche se molti sforzi sono in atto per promuoverla.

La pace non è solo l'assenza di guerra, ma anche la presenza di giustizia, uguaglianza e rispetto reciproco.

La responsabilità individuale non è solo un'opzione, ma un imperativo morale per costruire un mondo in cui la pace diventi la normalità.

Elio De Signori

La pace non è solo l'assenza di guerra, ma anche la presenza di giustizia, uguaglianza e rispetto reciproco. La responsabilità individuale non è solo un'opzione, ma un imperativo morale per costruire un mondo in cui la pace diventi la normalità.



Il nuovo gruppo "ADO"-Villafranca

Adolescenti, creature mitologiche che in pochi riescono a capire. Sono note le loro risposte monosillabiche al "cosa hai fatto oggi a scuola?" e le terminologie che solo loro riescono a decifrare. Ma chi sono veramente? Sono il rumore di una stella che nasce, sono la velocità di un mondo che evolve. Sono la rabbia, la gioia, il dolore, la felicità, la grinta: tutto allo stato puro.

Questi sono i nostri ADO: ottanta ragazzi delle annate 2007, 2008 e 2009, che il venerdì sera si riuniscono nelle sale parrocchiali per incontrarsi, conoscersi, confrontarsi, riflettere sulla propria vita, sulle proprie esperienze, le proprie emozioni e il rapporto con gli altri.

Agli incontri del venerdì sera si aggiungono esperienze di comunità, come le convivenze, in cui i ragazzi condividono le loro giornate con gli altri, imparando a conoscersi, ascoltarsi e rispettarsi.

Nell'attesa dei campi estivi, gli adolescenti vivranno un campo invernale dal 2 al 6 gennaio insieme agli ADO di Mozzecane e Rosegaferro. Il viaggio vedrà come meta la città di Praga, dove oltre a scoprire le bellezze della città, gli ADO avranno modo di svolgere attività di svago e di riflessione proposte dagli animatori. In vista di questo viaggio, i ragazzi si sono messi in gioco anche in alcuni autofinanziamenti, preparando dei biscotti e vendendoli all'uscita delle messe del Duomo e di MDP.

La grande novità di quest'anno è la nascita del nuovo gruppo "ADO Villafranca", che unisce la parrocchia del Duomo e quella di Madonna Del Popolo, come già avvenuto durante l'estate con il Grest Parrocchiale di Villafranca. In questo percorso i ragazzi sono accompagnati dagli animatori, ragazzi poco più che ventenni che donano il loro tempo agli ADO, condividendo con loro momenti, esperienze, gioie e preoccupazioni, ascoltandoli e supportandoli nel loro cammino; affiancati dall'immane e costante presenza di Don Fabio e Don Andrea, che li guidano nella preghiera e nella Fede.

Attraverso il dialogo e l'ascolto, il lavoro condiviso, le attività e il confronto, il cammino del gruppo ADO vuole accompagnare i ragazzi e le ragazze adolescenti ad una più consapevole maturazione personale e di fede, ad un rapporto più profondo con il Signore, con sé stessi e con il prossimo.

Anna Piva



Le convivenze Ado

Anche quest'anno per gli adolescenti dell'UP di Villafranca sono in programma le convivenze a Madonna dell'Uva Secca.

L'annata 2008 ha avviato questo percorso con una convivenza dall'11 al 15 dicembre, per l'annata 2007 è in programma una convivenza dal 29 gennaio al 2 febbraio, mentre per l'annata 2009 la settimana di convivenza è prevista dal 26 febbraio al 1° marzo.



Durante le convivenze, gli adolescenti vivono per una settimana in una casa insieme agli animatori. Le giornate iniziano con la colazione insieme, la partenza per la scuola, il ritorno e il pranzo, seguito dal momento delle pulizie insieme. Durante il pomeriggio i ragazzi hanno la possibilità di dedicarsi allo studio e aiutare gli animatori nella preparazione della cena.

La sera, dopo la cena, vengono proposte attività dinamiche e riflessive, in cui i ragazzi possono mettersi in gioco e riflettere sul tema della convivenza.

Si tratta di un'esperienza di crescita personale e di crescita nella Fede, che aiuta i ragazzi a maturare maggiore responsabilità e autonomia, arricchirsi vicendevolmente, confrontarsi con l'altro e aiutare il prossimo, nel rispetto di tutto e di tutti.



USCITA ANIMATORI A VIPITENO

Alle spalle degli animatori che il venerdì sera accolgono gli ADO e organizzano per loro le attività, vi è un percorso di formazione proposto dall'équipe dell'UP di Villafranca, in cui gli animatori hanno la possibilità di confrontarsi e riflettere sul proprio servizio. Dal 15 al 17 dicembre alcuni animatori degli adolescenti dell'UP di Villafranca hanno partecipato ad un'uscita di formazione a Vipiteno, in Trentino – Alto Adige, accompagnati da Don Fabio Bejato e Don Enrico Cuneo.



Durante questo ritiro, gli animatori hanno potuto porsi domande e riflettere sul loro rapporto con Dio, sulle loro esperienze di Fede e sul loro servizio in parrocchia.

Non sono mancati inoltre i momenti di divertimento, come la discesa di 10 km con lo slittino sul Monte Cavallo, un'esperienza ricca di emozioni, gioia, libertà, spensieratezza, energia ed entusiasmo, immersi nella bellezza della natura innevata.

È stato un week – end formativo e rigenerante, all'insegna dell'avventura, della riflessione e della condivisione, in cui gli animatori delle parrocchie dell'UP hanno potuto confrontarsi tra loro, condividendo storie ed esperienze che caratterizzano ciascun gruppo ado, accompagnati da un dono che ci accomuna tutti: l'amore di Dio.



Riprendiamo il racconto del percorso della nostra Unità Pastorale, dopo il punto fatto in occasione della Santa Pasqua.

Nel mese di aprile un buon numero di persone delle nostre parrocchie ha partecipato al Pellegrinaggio alla Madonna del Frassino, fissato per martedì 25 aprile, al quale abbiamo potuto partecipare con pullman, in auto oppure facendo anche un tratto di strada a piedi, da Ponti sul Mincio al Frassino stesso.



Dopo il momento di preghiera libero, anche per le confessioni, e la S.Messa delle ore 11, ci siamo spostati presso la parrocchia del Beato Andrea da Peschiera per il pranzo assieme ed un pomeriggio di condivisione. Ritorno sotto la pioggia per alcuni dei camminatori, che ha comunque rinforzati i legami e le conoscenze.

Sabato 27 maggio, abbiamo vissuto insieme la veglia di Pentecoste a Madonna del Popolo, momento preparato da persone delle varie parrocchie che ha avuto come tematica anche il ringraziamento e l'invocazione a Maria per la finale del mese di maggio.

I mesi di maggio e giugno sono stati scanditi da incontri in preparazione delle attività estive, alcune delle quali vissuti in modo unitario per la prima volta da parrocchie come quelle di Villafranca, oppure come proseguo di un cammino insieme come per PNB. Campiscuola per elementari e medie, campi adolescenti, campi scout, campi famiglie, pellegrinaggi in Terra Santa, campo wow, la nostra estate di Unità Pastorale ha cercato di offrire momenti di condivisione ed incontro alle varie fasce di età, cercando di unire, dove possibile anche in base ai numeri, i partecipanti provenienti da diverse parrocchie.

Momento focale è stata sicuramente l'esperienza unitaria della Giornata Mondiale della Gioventù per i 17/18enni e per i giovani, anticipata da occasioni di incontro e conoscenza, raccolte fondi e presentazioni della esperienze alle comunità.

Dopo momenti di festa vissuti per alcune sagre paesane di fine agosto e settembre, abbiamo ripreso il nostro cammino pastorale con un Incontro a Fontanafredda, domenica 8 ottobre, per tutti i membri delle consulte ministeriali per un momento di riflessione con don Valentino Cottini sulla lettera "Il Silenzio", un tempo per il silenzio e riflessione personale, seguito da condivisione di quanto la provocazione ha risvegliato.

In questo periodo è in corso il percorso biblico "Le dieci parole", con durata da ottobre a maggio, a Madonna del Popolo, la domenica dalle 19 alle 20, in sala don Giuseppe. E' iniziato anche il cammino in preparazione alla Cresima per adulti, 6-7 incontri in cui poter riflettere sulla scelta della confermazione della Fede.

Abbiamo pensato di focalizzare anche gli incontri di Avvento, che si svolgeranno a Mozzecane, in teatro il 6-13-20 dicembre alle 20.45, sul tema "Sul Silenzio" proposto nella lettera del Vescovo Domenico. Sempre per dare voce a questo Silenzio abbiamo proposto di valorizzare alcuni momenti durante le celebrazioni festive, dopo l'omelia e dopo la Comunione, con qualche pausa di silenzio, precedentemente spiegata, in cui le persone possono fermarsi a riflettere su quanto ascoltato o vissuto.

Per avere un po' di tempo da dedicare alla riflessione, viene proposto per tutti, un ritiro di Avvento, domenica 17 dicembre pomeriggio presso Rocca del Garda, con inizio ore 15.00 (presentazione), 16.00 (Lectio), 17.00 (Vespro).

L'autunno ha visto poi alcuni movimenti ed arrivi di preti nelle nostre comunità: Don Enrico Cunego nominato collaboratore di Bagnolo, Pradelle e Nogarole; Don Fabio Bejato nominato parroco di Mozzecane e Tormine;

Don Paolo Zuccari nominato collaboratore a Pizzoletta; Don Daniele Leonelli nominato parroco di Caluri e cappellano dell'ospedale di Villafranca; Don Andrea Rigo diacono a Villafranca Duomo. A tutti loro un sincero augurio nella preghiera perché possano vivere con spirito unitario il loro servizio pastorale.

Emanuele Sandrini

Festa Patronale di Madonna del Popolo 2023

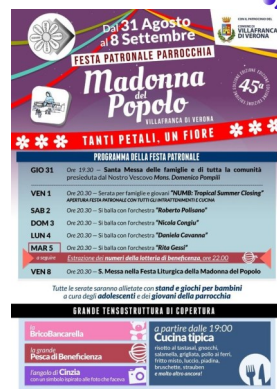
Nei primi giorni di settembre, anche quest'anno, come ormai da 45 anni, si è tenuta la Festa Patronale di Madonna del Popolo. La festa ha come motto "Tanti petali, un fiore" ad indicare quell'unità di intenti che è alla base del nostro stare insieme.

Il primo giorno della festa patronale, giorno dedicato alle famiglie, ci ha onorato della sua presenza, il Vescovo di Verona Mons. Domenico Pompili, che ha accettato il nostro invito a presiedere la Santa Messa.

Il motivo principale per cui con passione portiamo avanti la Festa è quello di cercare di essere comunità accogliente e aperta all'ascolto e al servizio dei fratelli, sotto la protezione di Maria, nostra Patrona. Dopo le difficoltà riscontrate in seguito all'emergenza sanitaria, con l'entusiasmo e la dedizione di tanti volontari, siamo ripartiti e siamo veramente soddisfatti e grati a tutti per l'ottima riuscita dell'evento. Anche quest'anno sia la gente che partecipava sia i numerosi volontari (più di 200 persone), hanno testimoniato il bel clima che si viveva durante quei giorni di festa e di comunione. Certo la Festa contribuisce anche a dare un aiuto economico alla parrocchia: la somma raccolta, pagate le spese, è destinata per una parte alla solidarietà e alla carità (missioni, associazioni, emporio della solidarietà,...) e per una parte alle necessità della parrocchia.

La festa non dura soltanto quei 5 - 6 giorni di settembre, ma praticamente, dura tutto l'anno. Ci sono gruppi di persone, all'interno della comunità, che, nei vari ambiti, per diversi mesi si trovano per preparare l'evento nel migliore dei modi: chi per vendere i biglietti della lotteria, chi per dedicarsi al montaggio della struttura, chi per gestire la parte burocratica, chi per gestire le serate, chi per la parte della cucina, del bar e la parte economica, chi per fare lavoretti da mettere in vendita durante la festa, chi per organizzare la pesca di beneficenza... Insomma un grande evento che ci fa sentire una comunità attiva, che collabora e che crea anche bei momenti per le famiglie, e tutta la gente che partecipa volentieri a questi giorni di festa e di fraternità.

Giulio Nalini, membro del Direttivo della Festa Patronale.



Testimonianza di una signora anziana

volontaria Croce Verde



E' Natale....

Come vorrei che questo giorno fosse un giorno di Pace, di Amore per tutti e sempre. Ma purtroppo molte volte non è così.

Sono una volontaria della Croce Verde, aiuto persone bisognose in particolare anziani i quali soffrono immensamente nel vedersi rifiutati. Alcuni di loro vivono con il figlio o la figlia sposati, però sono genitori di altri figli i quali sono disinteressati non li invitano mai nemmeno per un semplice pranzo o per scambiare una parola perché non hanno tempo e nemmeno il posto per loro (dico per loro perché per altre persone c'è sempre tutto).

Com'è possibile, perché non comprendono che è un dovere aiutare i propri genitori? A loro basta poco: cambiare ambiente anche per un'ora soltanto significherebbe amore e serenità.

Mi auguro che il Signore e la Madonna illuminino le loro menti e i loro cuori, diventando un po' più sensibili nei loro confronti perché è veramente triste veder piangere persone anziane trascurate così sapendo che hanno dato il meglio di sé per far crescere i propri figli.

Ora che i genitori hanno bisogno dei figli non ricevono in cambio nemmeno un po' di affetto.

La felicità è un grande dono che viene dal cuore! Perciò il senso della nostra vita, il compito della nostra vita, la gioia della nostra vita, è volerci bene!

Buon Natale a tutti.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate all’Emporio e vi sarà aperto» (Mt 7,7). A dir la verità nel vangelo di Matteo l’Emporio non c’è, ma il messaggio è lo stesso: evangelico.

All’Emporio “Il Tione” di Villafranca che sta di casa nella vecchia stazione costruita dagli austriaci nel 1851, hanno bussato in questo 2023 che sta perdendo gli ultimi fogli del calendario come un platano perde le foglie in autunno- e bussano ancora- 226 famiglie, 781 persone, che hanno bisogno di tutto, dagli spaghetti al detersivo, dalla frutta e verdura al dentifricio, dall’olio e il sale al sapone e alla carta igienica. Bussano per sopravvivere all’indigenza materiale che le strozza. A dar loro respiro sono i volontari dell’Emporio. La loro risposta è pronta, forte, discreta anche perché la povertà è una brutta bestia: se lasciata covare fa presto a trasformarsi in disperazione, abbruttimento fisico, miseria morale, sociale, spirituale.

Ma come si finisce nella povertà? Com’è che queste 226 famiglie sono costrette e rivolgersi all’Emporio per vivere? Talvolta basta un niente per finire in povertà: la perdita di lavoro o la difficoltà di trovarlo, una malattia improvvisa o invalidante, la crisi economica, il caro-vita che spolpa sempre gli ossi rosicchiati dai poveri cristi, l’immigrazione spinta dalla speranza che s’infrange sugli scogli della disillusione. In più, a dare una cattiva mano alla brutta bestia ci si è messo il Covid che ha abbassato se non azzerato le prospettive di quelle famiglie che, già prima del Coronavirus, navigavano in acque difficili e che, durante o dopo la pandemia, sono precipitate nell’abisso dell’indigenza.

«Sconfiggere la povertà», ha detto Nelson Mandela, «non è un atto di carità, è un atto di giustizia». Consigliamo di fare una visita all’Emporio dove la giustizia abbraccia la povertà, dove le braccia della miseria s’incrociano e si confondono con quelle della solidarietà. La solidarietà è lo scopo principale, la finalità, di questo progetto promosso da cinque comuni: Villafranca, Povegliano, Nogarole Rocca, Vigasio e Mozzecane, dalle associazioni che operano nel sociale, dalle parrocchie. «Fino al 2019 l’associazione capofila», racconta Toni Dell’Oste, coordinatore dell’Emporio e della relativa logistica, «è stata l’associazione Il Giracose di Nogarole Rocca. Dal 2020 ha preso le redini della gestione la parrocchia dei santi Pietro e Paolo di Villafranca. Il presidente del comitato che dirige il progetto è don Daniele Cottini, il parroco che ha dato un forte impulso a questa realtà solidale favorendo l’aggancio alla Caritas diocesana».

Nell’ex stazione solidarietà fa rima con dignità: è il rispetto dei volontari per le persone che chiedono aiuto. Non c’è elemosina, non si dà loro una borsa di plastica con qualche prodotto inserito a caso. Le famiglie che si rivolgono al supermercato della solidarietà fanno “la spesa”. Spiega Dell’Oste: «Ogni famiglia, a seconda dei componenti e dei mezzi economici di cui dispone (su questo punto vengono effettuati accertamenti) viene accreditata dagli assistenti sociali comunali e assegnato loro un tot di punti ogni mese.



A fine mese i punti vengono azzerati e riaccreditati per intero per il periodo successivo. Cosa possono acquistare? Tutto quello che gli occorre: caffè con 15 punti; farina 3; latte 5; olio d'oliva 35; mezzo chilo di pasta 4; passata di pomodoro 7. Per un chilogrammo di frutta o verdura fresca basta 1 punto. Poi ci sono i prodotti per l'igiene: bagno doccia 15 punti; assorbenti femminili 8; dentifricio 13; carta igienica 7. E così via».



«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date», riporta ancora Matteo nel suo Vangelo (10, 8): è quello che fanno i volontari dell'Emporio. Il progetto solidale riceve un finanziamento annuale dalla Regione, sostegni economici dai cinque Comuni, dalle parrocchie che devolvono ogni mese le offerte di una messa. Continua Dell'Oste: «Ci aiutano, ancora, il Banco Alimentare che ci rifornisce ogni mese di oltre 30 q.li di prodotti, molti commercianti che offrono le eccedenze (mai prodotti scaduti o deteriorati) e donatori privati. Ci sono anche offerte in denaro fatte direttamente sul conto corrente dell'Emporio. Nessun volontario maneggia soldi.

La generosità è davvero tanta e non finiremo mai di ringraziare i benefattori. Se l'Emporio sta in piedi è grazie a loro».

Sono tre i nuclei che gestiscono l'Emporio: il Centro d'Ascolto (coordinatrice Alessandra Olivetti) che accoglie in prima battuta le richieste delle famiglie che, spesso, presentano altri bisogni; bollette da pagare, richieste di lavoro, versamenti da fare... Il Centro se ne fa carico facendo da tramite con gli assistenti sociali comunali che verificano le richieste autorizzando l'aiuto economico a chi rientra nei parametri delle effettive povertà.

Il secondo nucleo è l'Emporio (Toni Dell'Oste) che raccoglie i prodotti, li gestisce, li immagazzina e li distribuisce nelle quattro aperture settimanali. È cura e impegno dell'Emporio proporre una sana alimentazione. Il terzo nucleo è costituito dalle Officine Culturali (coordinatrice Gabriella Biasseti) che si occupano di aiutare le persone con iniziative sociali come il Cinemerenda per i bambini, letture ad alta voce, il Book Crossing, corsi di bicicletta per donne adulte che non sanno pedalare, corsi per le mamme, corsi di cucina, di cucito, di igiene dentale. Le Officine culturali sono impegnate anche con ragazzi disabili.

Dell'Oste non nasconde che l'Emporio stia vivendo un momento di criticità dovuto all'aumento esponenziale delle famiglie povere. «Nel 2018 si rivolsero all'Emporio 39 famiglie, 155 persone. Ora sono 226 con 781 persone a carico. E continuano ad aumentare. In un anno di attività abbiamo distribuito diverse tonnellate di prodotti. È chiaro che occorreranno nuove donazioni. Se vogliamo rispondere alle nuove povertà, dobbiamo avere a disposizione più prodotti. E più volontari perché è necessario aumentare le aperture settimanali. Attualmente siamo in 60 volontari, tra Centro d'Ascolto, Emporio e Officine Culturali.

Apriamo il martedì e il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18,30; il giovedì e il venerdì mattina dalle 8,30 alle 12. È necessaria una quinta apertura. Per farla c'è bisogno di altra gente di buona volontà. Altro punto dolente è lo spazio. La stazione è diventata stretta per così tante famiglie.

Purtroppo facciamo fatica nei trasporti per i pochi automezzi che abbiamo a disposizione: un Doblò e i furgoni delle due parrocchie che prendiamo in prestito in caso di grossi ritiri di merce. Ci vorrebbe un furgone refrigerato per non far deperire i prodotti, ma è un sogno nel cassetto. Adesso come adesso non ci sono i mezzi per acquistarlo».



I volontari

Come gruppo di volontariato dell'Unitalsi di Villafranca, anche quest'anno Domenica 8 Ottobre ci siamo trovati nella comunità "Casa Madonna do Lourdes" ad Angiari di Cerea per vivere una giornata di spiritualità e di festa, condivisa con i nostri amici ammalati, anziani e pellegrini vivendo così un momento di vera gioia.



La partecipazione è stata molto numerosa tutti compresi eravamo in circa 500 persone. Alle ore 11.00 è stata celebrata la S.Messa presieduta dal Vescovo emerito Mons. Giuseppe Zenti e animata da bellissimi canti. Al termine abbiamo condiviso insieme il pranzo e un po' di festa.

Come sorelle e barellieri del gruppo Unitalsi di villafranca parlare della Madonna di Lourdes è sempre una grande emozione. Maria entra nel cuore di tutti donando pace, serenità ed amore. Quell'amore che ci aiuta e sostiene in ogni situazione e difficoltà.

A tutti un augurio di Buon Natale e sereno Anno Nuovo.

Una sorella e un barelliere

ALBERO LUCE

*Scintilla
in un concerto di luci
in sognante attesa.
Albero incanto
in un tempo d'inverno
albero armonia
incendio di cristalli
senza fiamma
albero fra terra e aria
con storia fatta eco
con sonagli di cuore
albero della gioia
con veste festosa
attraente visione*

*albero dei notturni
silenzi
fra fruscii di versi
albero luce
animato sfolgorio
albero sogno
diletto sguardo
donata bellezza
con sonanti respiri
amato albero
fragranza di bosco
ospite fulgente
meraviglia...*

Marisa

Natale 2023 con Margherita un augurio di pace

O mia adorata splendida Notte!

*O mia adorata splendida notte
di mistero vestita ed in preghiera raccolta
apri il tuo cuore alle porte del cielo
e svela il segreto che il sonno ti toglie.*

*Sotto il tuo manto di stelle splendenti
un pezzo di roccia, un tronco spezzato
una fioca penombra, una flebile fiamma
una greppia per culla, un letto di paglia.*

*Sono immerso nel buio, barcollo nel vuoto
i miei occhi di pietra sono spenti da sempre
i miei arti bloccati sono tronchi di roccia
il mio viso malato, distrutto dal pianto.*

*O mia adorata splendida notte
di mistero vestita ed in preghiera raccolta
apri il tuo cuore alle porte del cielo
e svela il segreto che il sonno ti toglie.*

*Ecco, il guscio del mondo esplose d'incanto
il mistero svelato si è raccolto in preghiera
un cuore che batte, una luce abbagliante
un tenue vagito, lo sbocciar della vita.*

*E' nato il mio Dio, sotto un manto di stelle
tra un pezzo di roccia, ed un tronco spezzato
disteso tremante, inghiottito dal gelo
una greppia per culla, un letto di paglia.*

*E' nato il mio Dio, mi ha preso per mano
mi ha stretto al suo cuore, entrando nel mio
ha scelto il dolore, come atto d'amore
per ridarmi la vita, e un mondo migliore.*

O mia adorata splendida notte

Luigi Cattelani



AUGURII...
Buon Natale!

